

## SIRACIDE

**CAP. 28 versetti 9-12**

**Martedì 23.08.2016**

*E un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra le persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell'esca, così la lite s'accresce con l'ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.*

**Daniela:** *E un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra le persone pacifiche diffonde la calunnia.*

Le nostre relazioni con gli uomini dipendono dalla relazione che abbiamo con Dio. Precedentemente il saggio aveva detto che l'amicizia vera era possibile all'interno della legge del Signore: " Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è così sarà il suo amico". Il peccatore che trasgredisce abitualmente la legge, non è capace di vera amicizia e semina discordia attraverso la calunnia, portando disaccordo dove prima c'era pace e armonia. Infatti, il peccato sconvolge l'uomo ponendolo in una situazione di disordine interiore che colpisce sia i nemici, attraverso il rancore, sia gli amici, creando confusione e agitazione in loro. Egli non gode della pace degli altri, ma la vuole turbare attraverso la calunnia. Dobbiamo stare molto attenti a ciò che esce dalla nostra bocca, la lingua è una delle prime cause di peccato. Le parole possono fare più danni di quanto immaginiamo, bisogna tenere a freno la lingua che semina zizzania e calunnia il prossimo. Dice Prov. 17,9: " Chi copre la colpa si concilia l'amicizia, ma chi la divulga divide gli amici." E il Siracide aveva detto precedentemente: " Non riferire mai una diceria, e non avrai alcun danno; non parlarne né all'amico né al nemico, e se puoi farlo senza colpa non svelare nulla."(Sir. 19,7-8) Solo il saggio può astenersi dal seminare discordie, per questo è necessario chiedere al Signore il dono della sapienza . Chi raggiunge la perfezione della sapienza, diventa perfetto nelle opere nella nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà e nel governo di se stesso.

**Don Giuseppe:** *E un uomo peccatore si diverte a mettere in agitazione gli amici e tra le persone pacifiche diffonde la calunnia.*

All'inizio c'è una "E", e un uomo peccatore, questa "E" continua il discorso precedente: *l'uomo rissoso attizza la lite e un uomo peccatore semina discordie tra gli amici.* Come l'uomo iroso infiamma e gode quando vede la lite che scoppia, che si accende, così *l'uomo peccatore si diverte - dice alla lettera - a mettere in agitazione gli amici,* trova gusto nel turbarli, nel farli stare male e di metterli gli uni contro gli altri, come dice anche in seguito, per cui nemmeno gli amici possono placarlo quando è irato o agitato da altre passioni, ma egli ama avere amici che soddisfino i suoi desideri e gli diano ragione. Questo è proprio di chi trasgredisce la legge del Signore. Essendo peccatore, egli è geloso quando le persone vivono in pace ed egli ha bisogno di mettere la diffamazione in modo da mettere gli uni contro gli altri e con false calunnie cerca di destabilizzare i loro rapporti. Noi notiamo che il peccato non è solo un fatto personale ma è un fatto che si riverbera nei rapporti sociali perché l'alterazione di chi è alterato spiritualmente si riflette nelle sue azioni e nelle sue parole a seconda che sia abitato da uno spirito buono o cattivo.

***Il fuoco divampa in proporzione dell'esca, così la lite s'accresce con l'ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.***

Se nel fuoco vi è materia, esso arde. Il Saggio dice che ciò che fa ardere l'ira, quindi la lite, la contesa è l'ostinazione, cioè quando nessuno vuol cedere e vuole avere ragione in modo da far cessare la contesa; l'ostinazione rende più accesa la lite e più dura la contesa al punto tale che diventa insanabile, irreparabile perché ognuno si chiude nelle sue ragioni e queste aggravano sempre di più la lite che divampando come fuoco coinvolge altre persone. Poi fa un esempio: il ricco e il forte. L'ira e il furore dell'uomo si proporzionano alla sua forza e alla sua ricchezza. Più egli si sente forte e ricco, meno accetta le ragioni degli altri, ma si serve della sua ricchezza e della sua forza per rafforzare le sue ragioni e imporre la sua volontà agli altri, perché la ricchezza esalta il cuore e quando ci si sente forti e potenti non ama essere contrariato. Questa è un'esperienza abbastanza comune - lo sappiamo - e chi osa porre ostacoli con le sue ragioni è odiato fino ad essere desiderato morto. Così nella Scrittura vi è l'esempio di Nabot che aveva una vigna e Acab il re disse a Nabot: "Cedimi la tua vigna, io te ne darò una migliore"; egli disse: "Non ti cederò l'eredità dei miei padri". Acab si rattristò, intervenne la regina Gezabele la quale disse: "Te la darò io la vigna di Nabot". Cosa fece? Disse agli abitanti di Izreel dove era Nabot: "Convocate un digiuno e mettete Nabot in prima fila, poi due uomini malvagi escano, lo accusino e dicano che ha bestemmiato Dio e il re", fecero così e lapidarono Nabot. Il re Acab scese a prendere la vigna. Nel momento in cui stava scendendo, arrivò Elia il profeta e lo accusò di questo fatto dicendogli che egli sarebbe stato ucciso e i cani avrebbero lambito il suo sangue e Acab fece penitenza (cfr. *1Re 21*). Notiamo così come vi sia una dinamica nell'ira, nelle liti, nelle contese; esse non restano bloccate, se alimentate crescono sempre di più. Difatti subito dice:

***Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue.***

*Una lite concitata*, che è venuta in fretta, in modo leggero senza che si sia pensato seriamente a quello che si stava facendo. Ora questa lite affrettata, immediata, che accende il fuoco, si trasforma, se non è spenta, in un conflitto, in una rissa violenta che giunge a versare sangue; dice ancora il testo: *una rissa affrettata*, una rissa che improvvisamente divampa, fa versare sangue. Tutto è avvenuto così in fretta che non si è potuto riflettere sulle cause e rimediarsi. Essa è divampata in una battaglia, che ha posto gli uni contro gli altri senza motivo se non la passione. I motivi dei conflitti, dettati spesso da interessi per rapire le ricchezze degli altri, sono nascosti sotto nobili ideali che gettano polvere sugli occhi per trascinare le persone a morire per questo. Tutte le guerre sono state così: il dominio di una nazione sull'altra e il volersi impadronire delle ricchezze hanno creato i conflitti poi strombazzati come nobili: la patria ecc, ecc, e hanno fatto morire tutti questi giovani per i loro interessi, questo è terribile! Il Saggio ti fa vedere le dinamiche perché se ci fossero realmente ideali nobili non si farebbero le guerre, incitando gli uni contro gli altri; se ad esempio la carta dei diritti umani fosse rispettata da tutti i popoli, non si farebbe nessuna guerra perché nessuno può andare ad ammazzare un altro, non si può uccidere!

***Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.***

Il Saggio fa una considerazione, che è simpatica ed ironica nello stesso tempo. Con l'esempio del soffio e dello sputo egli invita a riflettere sulle nostre parole e quindi sui nostri pensieri: un uomo deve esaminare con attenzione la natura del suo pensiero perché se questo pensiero è incendiato dal fuoco delle passioni è simile ad un soffio che alimenta la lite: se uno ha pensieri d'ira, sulla sua bocca escono parole infiammate da questa passione e alimentano la lite e la contesa fino a giungere allo spargimento di sangue. La nostra lotta spirituale consiste nel combattere il fuoco dell'ira, nello spegnerlo in modo che abbiamo parole di pace che contribuiscono a sedare quella determinata contesa. Ciascuno deve far attenzione al suo linguaggio; l'apostolo Giacomo scrive al c. 3: *Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male, la lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo, incendia tutta la nostra vita traendo la sua fiamma dalla geenna* e poco dopo egli dice

queste parole: *Dalla stessa bocca escono maledizione e benedizione non deve essere così fratelli miei, la sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?* Tutto è questione del cuore, di ciascuno di noi. Gesù al c. 12 di Matteo quando ci parla della parola così ci dice: *La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda, l'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive, ma io vi dico di ogni parola vana che gli uomini diranno dovranno rendere conto nel giorno del giudizio, infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato*” Notate come non dice in base alle tue opere, ma in base alle tue parole perché la parola è la prima opera dell'uomo; essa è l'espressione dello spirito che è in lui, quindi ogni uomo deve esaminare con grande attenzione l'origine e la natura della parola che esce da lui.

***Prossima volta Martedì 30.08.2016***

***SIRACIDE CAP 28 Versetti 13-18***